

A proposito dei santi immersi in acqua

Autor(en): **Vicari, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **62 (1972)**

PDF erstellt am: **25.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005417>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Mario Vicari

A proposito dei santi immersi in acqua

Quale conferma alle interessanti osservazioni sulle pratiche per scongiurare la siccità esposte da OTTAVIO LURATI nel suo articolo «Arcaismo magico e "superstizione" su sorgenti, fontane e pozzi», in: *Folclore Svizzero*, 61 (1971, fascicolo 5, cfr. soprattutto p. 70), mi sembra opportuno segnalare brevemente una tradizione che dovette sussistere all'inizio del nostro secolo in Valle di Blenio, e precisamente a Ponto Valentino. Siccome purtroppo non dispongo che di notizie scarse e frammentarie, mi limito a riassumere qui la testimonianza raccolta lo scorso agosto dalla viva voce di una donna di 80 anni, che ha trascorso l'intera vita nel proprio paese.

Nei periodi di siccità i fedeli di Ponto Valentino che abitavano nelle vicinanze della chiesetta di San Francesco toglievano da un altare della stessa «una, due o più statuette di santi», le portavano in processione fino al torrente che scorre poco più a nord della chiesa (nella zona detta *Punsàs*) e qui le immergevano nelle pozze formate dal corso d'acqua. La donna non ha saputo dirmi di quali santi si trattasse. A una mia precisa domanda in proposito si è limitata a rispondere: «Ma erano santi!» Ci si può chiedere se la devozione non fosse rivolta a santi particolari, ma consistesse in un atto di fede ingenua nel potere mediatore dei santi in generale. Tale ipotesi concorderebbe forse con un'ulteriore testimonianza, secondo la quale si tuffavano nel torrente – e non nelle pozze – anche statuette di angeli. La donna ricorda benissimo di essere stata più volte, da bambina, testimone diretta del fatto. Ricorda pure che si trattava di statuette di legno (*i è nanìn, i è cume fan*, sono grandi come bambinetti) e che i ragazzi della sua frazione assistevano con grande rispetto a tale pratica, convinti dell'effetto immediato del mezzo usato per ottenere la pioggia, che in effetti non si faceva attendere. La categorica conclusione della mia informatrice è stata: «E dopo veniva a piovere, e noi bambini credevamo!».

Personalmente non ho avuto la possibilità di vedere le statuette dei santi, ma, secondo una conferma supplementare comunicatami recentemente, quelle degli angioletti sono corrose e portano i segni evidenti delle frequenti immersioni.

Dato che l'ottantenne rammenta il fatto, si può dedurre che la tradizione è stata viva fino a circa 70–75 anni fa. Diverse altre persone di Ponto Valentino, da me interrogate negli ultimi due anni, o conservano un ricordo molto generico della devozione propiziatoria o non la rammentano

affatto. Ecco la ragione per cui, pur non essendo del tutto pessimista sull'esito di un'eventuale inchiesta più approfondita a Ponto Valentino, mi sembra lecito prevedere che il materiale raccolto non potrebbe essere molto copioso: infatti i testimoni diretti dovrebbero avere al minimo l'età della donna interrogata (le persone più giovani ricordano il fatto per averlo sentito narrare dai genitori o dai nonni, ma oggi ne hanno dimenticato i particolari) e inoltre – come parecchi mi hanno riferito – l'usanza era ristretta ad alcune frazioni del paese (e forse anche a poche famiglie).

* * *

Ancora su fontane e *buseni*. Il Sig. CESARE SANTI segnala un passo dei Capitoli della Magnifica Comunità di Souazza riveduti nel 1750 sulla base degli ordini e capitoli del 1400–1600: «Cap. 7mo – Si proibisce a chi'unque Eciam che sia per suo uso, e comodo di voltar l'aqua della fontana fori del suo solito letto, sia canale, a danno e pregiudicio delli Edificij, ne tan 'meno portar danno alli *buseni* per li quali vien condotta l'aqua per comune beneficio della Com. tà sotto pena a chi contrafarà di lire 3 per cad'una volta si tirerà fori detta aqua o che si danegierà li buseni, et in caso che la Com. tà tralasciasse di usare li buseni s'insiste nel ordine vecchio cioè *che niuno ardisca di torbidar l'aqua con Immondicie di niuna sorte ne beuerar il s.b. Bestiame*, cioè dal molino delli Antonini in su per sino dove nascie Med. a aqua sotto la Med. a pena come sopra.» Anche qui i *búsen* sono le tubature a sezione quadrangolare di legno di larice che servivano ad incanalare e smistare l'acqua potabile.

* * *

Padre Giovanni Pozzi, dell'Università di Friburgo, mi segnala inoltre una fontana o meglio una sorgentella fra Bigorio e Brena, detta di San Carlo, cui si attribuirebbero poteri speciali¹.

¹ [Ancora una aggiunta, seppur in una prospettiva cronologicamente e geograficamente remota. Nell'antico Egitto una donna era gettata nel Nilo quando tardava ad uscire dalle rive. L'abitudine fu abolita dal Cristianesimo, ma una reminiscenza rimase nella statua di terracotta che in tempi moderni si gettava nel fiume appunto quando l'inondazione tardava; cfr. Enc. Univ. 43.183. Anche in zona europea la statua sostituiva forse originariamente la persona? N. d. R.]